

PIANO DELLE CAVE DELLA PROVINCIA DI VARESE

Il Piano Cave è lo strumento con il quale si attua la programmazione in materia di ricerca e coltivazione delle sostanze minerarie di cava.

Attualmente nella Provincia di Varese è in vigore il nuovo piano adottato il 2 dicembre 2004 e approvato (con le integrazioni e le modifiche riportate nelle apposite schede descrittive) dal Consiglio regionale con deliberazione n. 698 del 30 settembre 2008, pubblicato sul II Supplemento Straordinario n. 48 del 25/11/2008.

A livello operativo, sono identificati gli ambiti territoriali nei quali è consentita l'attività estrattiva, i tipi e le quantità di sostanze di cava estraibili nonché le modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività. Il piano, infine, individua le destinazioni finali delle aree al termine della coltivazione e ne detta i criteri per il ripristino.

Per quanto riguarda il Comune di Casciago, il piano individua l'ex cava Rusconi in località Morosolo (codice 12038,01) in cui si estraeva materiale per calce e cemento. Si tratta di una cava cessata di notevole interesse geologico, perché aperta in una formazione geologica caratterizzata da marne calcaree policrome.

Il Piano cave ne suggerisce un recupero finalizzato alla valorizzazione degli affioramenti che sono da considerare veri "monumenti geologici".

La sistemazione morfologica non richiederebbe l'estrazione di un volume di roccia tale da giustificare la classificazione della ex cava come "cava di recupero".

L'ex cava presenta problemi di stabilità e continue scariche di materiale lungo la parete.



fig.16

Scheda informativa Cava cessata - Codice cava 12038,01			
Materiale estratto	<input type="text" value="marna calcarea"/>	Codice settore	<input type="text" value="2"/>
Comune cava	<input type="text" value="Casinigo"/>	Ditta	<input type="text" value="Rusconi"/>
Località	<input type="text" value="Merzolo"/>	CTR 1:1000	<input type="text" value="A4c5 Lago di Varese"/>
Foto aerea 1973	<input type="text" value="st.11-fot.216"/>	Foto aerea 1980-81	<input type="text" value="st.2A-fot.9"/>
		Foto aerea 1994	<input type="text" value="st.10-fot.3232"/>
Tipologia cava	<input type="text" value="mezzacosta"/>	Area di cava (ha)	<input type="text" value="5"/>
		Impianti	<input type="text"/>
Inclinazione fronte	<input type="text" value="60°-90°"/>	Profilo fronte	<input type="text" value="3 gradoni"/>
		Ampiezza fronte (m)	<input type="text"/>
H media fronte (m)	<input type="text" value="50"/>	H massima fronte (m)	<input type="text" value="60"/>
Quota p. c. (m s.l.m.)	<input type="text"/>	Quota falda (m s.l.m.)	<input type="text"/>
Quota ciglio (m s.l.m.)	<input type="text" value="320"/>	Quota min. di scavo (m s.l.m.)	<input type="text" value="270"/>
Quota piede (m s.l.m.)	<input type="text" value="270"/>	Profondità media di scavo (m)	<input type="text"/>
Condizioni stabilità	<p>Le scarpate non sono in condizioni di stabilità. Alcune scarpate nella zona sud sono talvertoni. Nella parte inferiore della facciata affiorano prevalentemente marne, nella parte superiore arenizime di marne e calcari massivi. L'ammersione è 100, 80. Al piede della fronte si sta accumulando una falda di detriti di circa 26 metri.</p>		
Stato del recupero	<p>Sul piazzale si è sviluppata una vegetazione a prevalenza di pino tremula, robinia e arbustivo. Le scarpate presentano sporadiche pomicerie.</p>		
Note	<p>La cava era impiantata su tre livelli (270, 282, 295). L'area di cava è molto estesa e ben accessibile. La formazione geologica è policonica e molto salinissima. Il recupero potrebbe valorizzare questi affioramenti come esempio di monumento geologico della provincia. N.B. Continue striscie di materiale lungo la parete.</p>		

tab.4

tab.4 Scheda informativa ex cava Rusconi.
Fonte: Piano cave, Catasto cave cessate (allegato B)

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

Al momento della redazione del presente documento il Piano di Indirizzo Forestale del Parco del Campo dei Fiori non è esteso al comune di Casciago.

Si prende come riferimento il PIF della Provincia di Varese, stilato secondo la LR 31/2008 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale), e approvato il 25/01/2011 con Delibera di Consiglio Provinciale n. 2.

Il piano approfondisce le conoscenze, delinea gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale, organizza le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno ai perimetri di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali. È redatto in conformità con il PTCP e si configura come un suo Piano di settore.

Il suo periodo di validità è di 15 anni (2011 – 2026).

RACCORDO CON PIANIFICAZIONE A LIVELLO LOCALE

L'art. 48 della LR 31/2008, al comma 3, prevede quanto segue:

“Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono i contenuti dei Piani di Indirizzo Forestale e dei Piani di Assestamento Forestale. Le delimitazioni delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei Piani di indirizzo forestale sono immediatamente esecutive e costituiscono automaticamente variante agli strumenti urbanistici vigenti”.

Gli elementi di interesse del PIF per le previsioni urbanistiche sono dunque:

- perimetrazione delle aree boscate, così come definite dall'art. 42 della LR 31/08;
- delimitazione delle aree in cui la trasformazione del bosco può essere autorizzata e dei limiti quantitativi alle autorizzazioni alla trasformazione;
- definizione delle tipologie, delle caratteristiche e della localizzazione degli interventi compensativi;
- caratterizzazione dei boschi in base alla loro attitudine potenziale;
- formulazione di proposte di valorizzazione degli ambiti boscati.

PERIMETRAZIONE DELLE AREE BOScate

Secondo l'art. 42 della LR 31/2008 rientra nella definizione di "bosco" quanto segue:

- formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiale, nonché i terreni su cui esse sorgono, caratterizzate simultaneamente dalla presenza di vegetazione arborea od arbustiva, dalla copertura del suolo, esercitata dalla chioma della componente arborea o arbustiva, pari o superiore al venti per cento, nonché da superficie pari o superiore a 2.000 metri quadrati e larghezza non inferiore a 25 metri;
- rimboschimenti e imboschimenti;
- aree già boscate, temporaneamente prive di copertura arborea o arbustiva a causa di trasformazioni non autorizzate⁹.

Non sono invece considerati "bosco":

- gli impianti di arboricoltura da legno e gli impianti per la produzione di biomassa legnosa;
- i filari arborei, i parchi urbani ed i giardini;
- gli orti botanici, i vivai, i piantonai, le coltivazioni per la produzione di alberi di Natale ed i frutteti, esclusi i castagneti da frutto in attualità di coltura;
- le formazioni vegetali irrilevanti sotto il profilo ecologico, paesaggistico e selvicolturale.

Per quanto riguarda il territorio di Casciago, il P.I.F. individua superfici boscate (composte da aceri-frassineti) lungo le valli fluviali incise e sul versante sud verso la sponda lacuale. [fig.17]

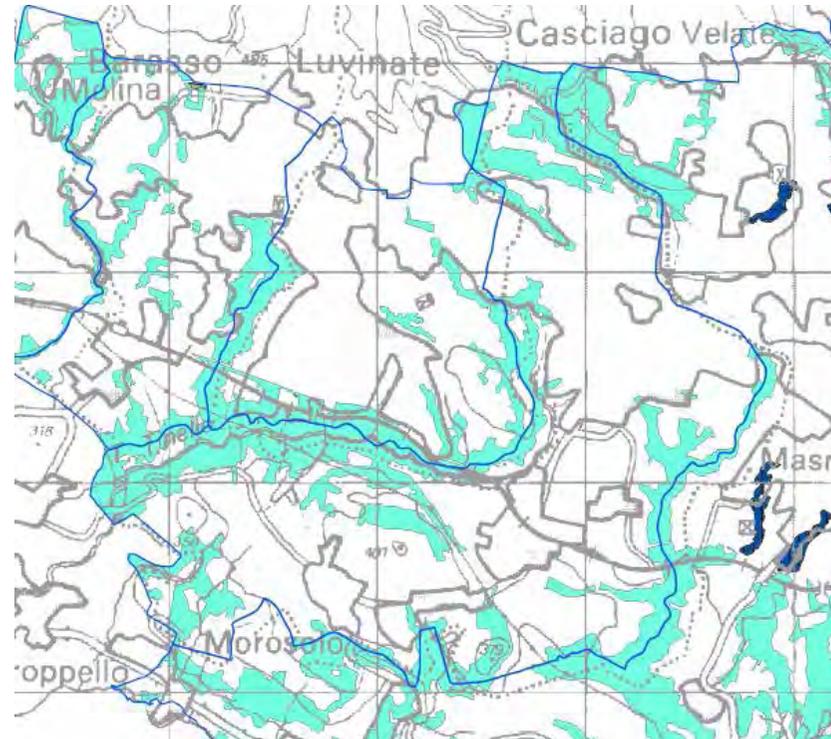


fig.17

⁹ Sono inoltre assimilabili a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa di suolo/acqua/aria..., le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva, le radure e tutte le altre superfici di estensione inferiore a 2000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco.

fig.17 Fonte: Tav. 3, Carta dei tipi forestali, dei sistemi verdi e dell'arboricoltura (stralcio)

TRASFORMABILITÀ DELLE AREE BOScate

Ai sensi del D.Lgs. 227/01 e quindi della LR 31/08, art. 43 comma 2, gli interventi di trasformazione del bosco sono di norma vietati. Tuttavia, possono essere attuate trasformazioni se autorizzate dall'ente competente (Provincia), purché queste risultino compatibili con il rispetto della biodiversità dei luoghi, con la stabilità dei terreni e il regime delle acque¹⁰.

A livello operativo e normativo il P.I.F. distingue i boschi “non trasformabili” da quelli “trasformabili”.

I “boschi non trasformabili” sono così disciplinati per la loro valenza e strategicità nella conservazione e valorizzazione del territorio forestale provinciale. Essi possono ricadere:

- nella Rete ecologica provinciale (localizzati in corrispondenza di core areas di primo e secondo livello, aree di completamento, varchi, aree critiche, nodi strategici);
- negli habitat forestali elencati nella direttiva 92/43 Habitat ricadenti in Siti Natura 2000;
- nelle riserve regionali istituite ai sensi della L.R. 86/1983;
- nella fascia A del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

Per le aree boscate suscettibili di trasformazione invece, il PIF stabilisce i relativi valori (limiti quantitativi) di trasformazione, la tipologia di interventi ammessi e le zone su cui eseguire gli interventi di compensazione.

Il P.I.F. in particolare distingue:

- trasformazioni ordinarie del bosco a perimetrazione esatta;
- trasformazioni ordinarie del bosco a delimitazione areale;
- trasformazioni speciali del bosco non cartografate.

Le prime riguardano ambiti e aree di trasformazione previsti nei Piani di Governo del Territorio e ambiti estrattivi del Piano Cave.

Le seconde consistono in trasformazioni del bosco finalizzate all'esercizio

dell'attività agricola o a miglioramenti ambientali a fini faunistici, floristici e paesaggistici realizzabili unicamente nelle aree individuate nelle tavole del P.I.F.¹¹.

Le ultime sono interventi non ricompresi nei precedenti casi che per la loro esigua estensione e diffusione sul territorio non rientrano nella pianificazione preventiva e non sono cartografabili¹².

A Casciago sono presenti boschi non trasformabili (*aree in rosso*), boschi trasformabili ai sensi dell'art. 30 Nta P.I.F. (*aree in rosso e con campitura reticolare*), boschi potenzialmente trasformabili (*aree verdi*). [fig.18]

¹⁰ L'eventuale richiesta di trasformazione del bosco dovrà essere supportata da apposita relazione forestale ed ambientale di dettaglio, dal progetto definitivo dei lavori comprensivo delle attività di recupero della valenza naturale dei luoghi e delle opere di compensazione e, se necessario, da apposita relazione geologica ed idrogeologica di approfondimento degli aspetti territoriali.

¹¹ Le autorizzazioni sono rilasciate fino ad un massimo di 20.000 mq. e non devono comportare trasformazione delle seguenti tipologie forestali, ritenute di pregio: querceti di rovere e/o farnia, querceti di cerro, querceto-carpineti e alneti tipiche.

¹² Ad esempio sistemazioni idrauliche forestali, idraulico-agrarie, recupero terrazzamenti agricoli, interventi sulla rete sentieristica, piccoli interventi sulla viabilità agro-silvo-pastorale, piccoli interventi e strutture per la fruizione delle aree boscate – posa di bacheche, segnaletica, arredi per la sosta, interventi, infrastrutture e strutture a sostegno dell'attività agro-silvo-pastorale, ecc.). Sono altresì autorizzabili, come trasformazioni speciali, gli allacciamenti tecnologici e viari agli edifici esistenti, ampliamenti o costruzione di pertinenze di edifici esistenti e accatastati se di limitato impatto ambientale.



fig.18

COMPENSAZIONE FORESTALE

Ai sensi dell'art. 43 comma 4 della LR 31/2004, le autorizzazioni concesse ai fini della trasformazione del bosco prevedono interventi di compensazione a carico dei richiedenti.

Il Piano di Indirizzo Forestale disciplina a questo proposito:

- il rapporto di compensazione (variabile tra 1:1 e 1:4) e il tipo di intervento compensativo da adottare nel caso di trasformazione dei boschi;
- le aree da destinare a rimboscimento compensativo o ad attività selvicolturali di miglioramento, riqualificazione e riequilibrio idrogeologico;
- le caratteristiche tecniche (selvicolturali, biologiche, materiale vivaistico ecc.) ed i criteri di esecuzione degli interventi compensativi.

Casciago ricade in un'area a media densità boschiva, per questo motivo il rapporto di compensazione è 1:2 (*per le parti in verde*), 1:1,5 (*per le parti in verde chiaro*). [fig.19]

Le superfici destinate a compensazione hanno generalmente priorità media, siano gli interventi previsti destinati a realizzare attività selvicolturali (*in verde*) o imboschimenti (*in giallo*); sono inoltre individuati ambiti agricoli con fertilità alta (*tratteggio obliquo*). [fig.20]

Il P.I.F. prevede per il territorio comunale in esame azioni puntuali tese a realizzare aree boscate prioritarie per la difesa del suolo e la prevenzione idrogeologica (tali azioni sono considerate urgenti ed indispensabili) e l'imboschimento (tali interventi sono classificati come "mediamente urgenti e utili"). [fig.21]



fig.19

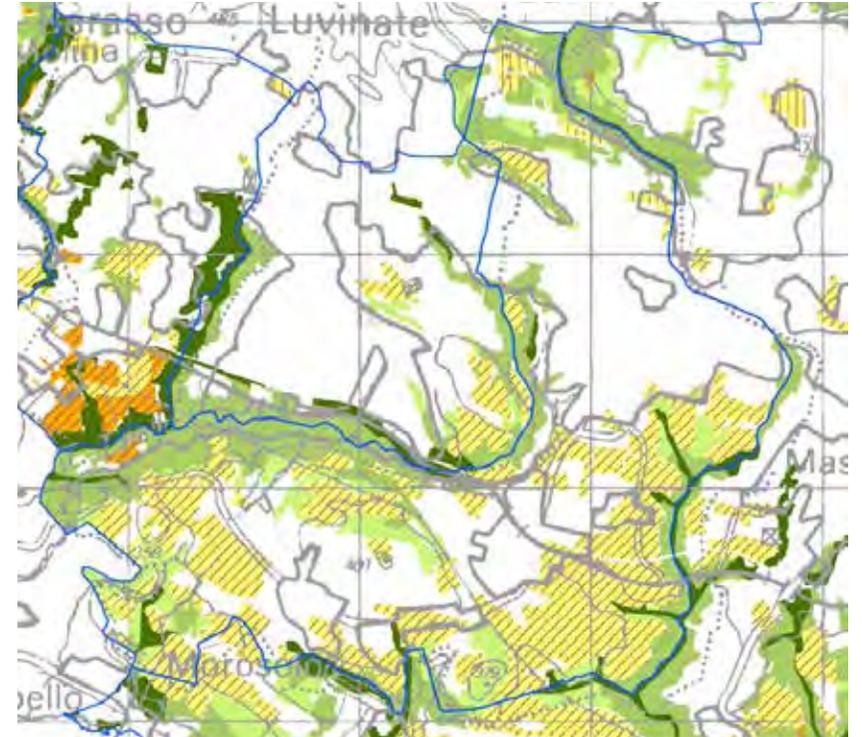


fig.20

fig.19 Fonte: Tav. 10, Carta dei rapporti di compensazione (stralcio)

fig.20 Fonte: Tav. 11, Carta delle superfici destinate a compensazione (stralcio)

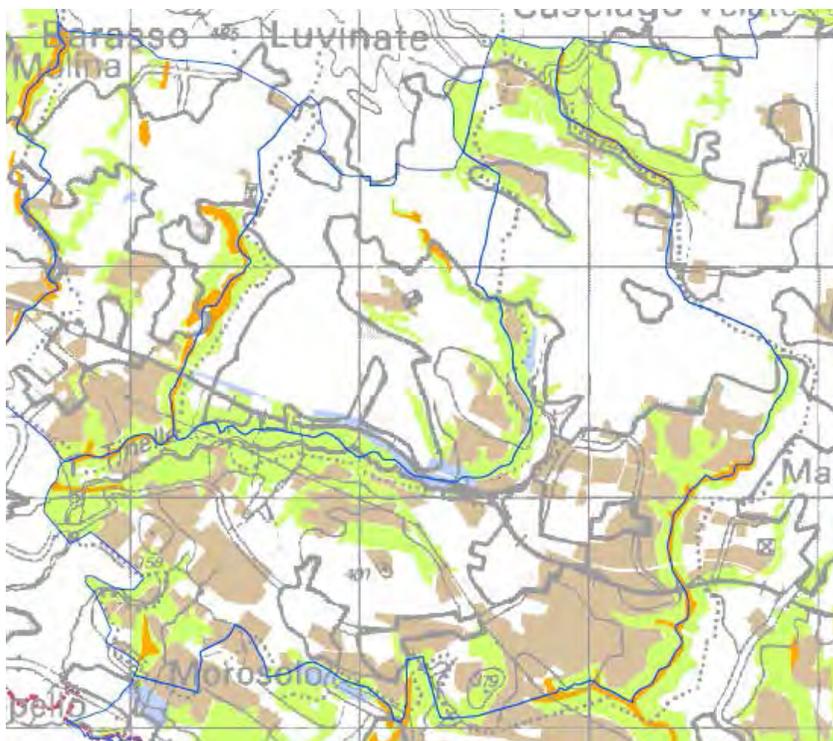


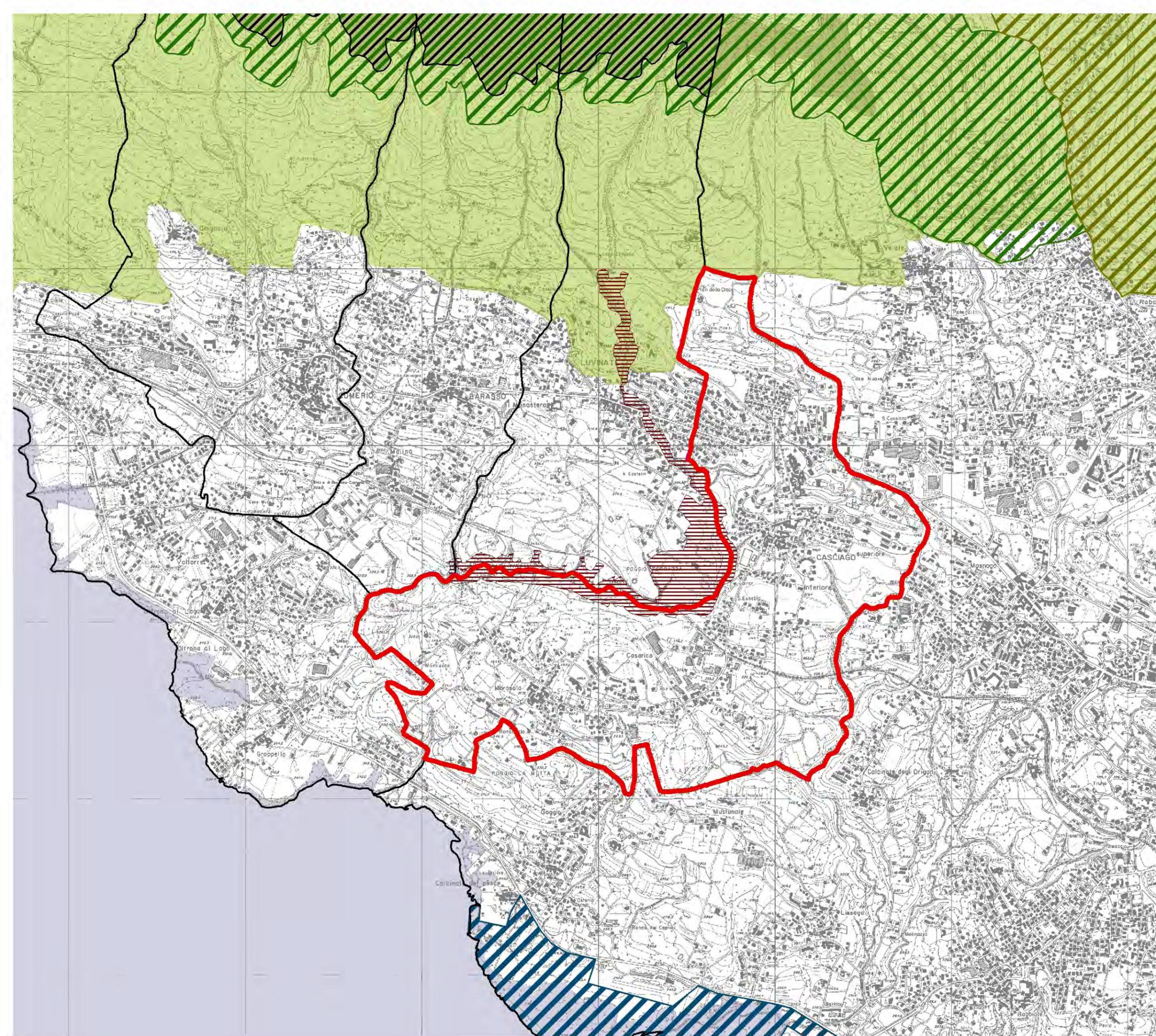
fig.21

LINEE GUIDA DI GESTIONE FORESTALE

Il Piano di Indirizzo Forestale stabilisce infine gli indirizzi selvicolturali per le formazioni forestali. Gli indirizzi comprendono le linee guida, le modalità tecniche generali ed i limiti di esecuzione delle attività selvicolturali. Le proposte gestionali si differenziano in base alla destinazione prevalente dei soprassuoli boscati¹³.

¹³ Gli indirizzi selvicolturali non costituiscono prescrizioni, ma devono essere rispettati in precisi casi (interventi autorizzati in deroga, interventi di taglio, che beneficiano di contributi pubblici, compensativi a seguito di autorizzazione alla trasformazione).

fig.21 Fonte: Tav. 12, Carta delle azioni di piano e delle proposte progettuali (stralcio)



PARCHI

-  PARCO REGIONALE DEL CAMPO DEI FIORI
-  PARCO NATURALE DEL CAMPO DEI FIORI
-  PLIS (proposta)

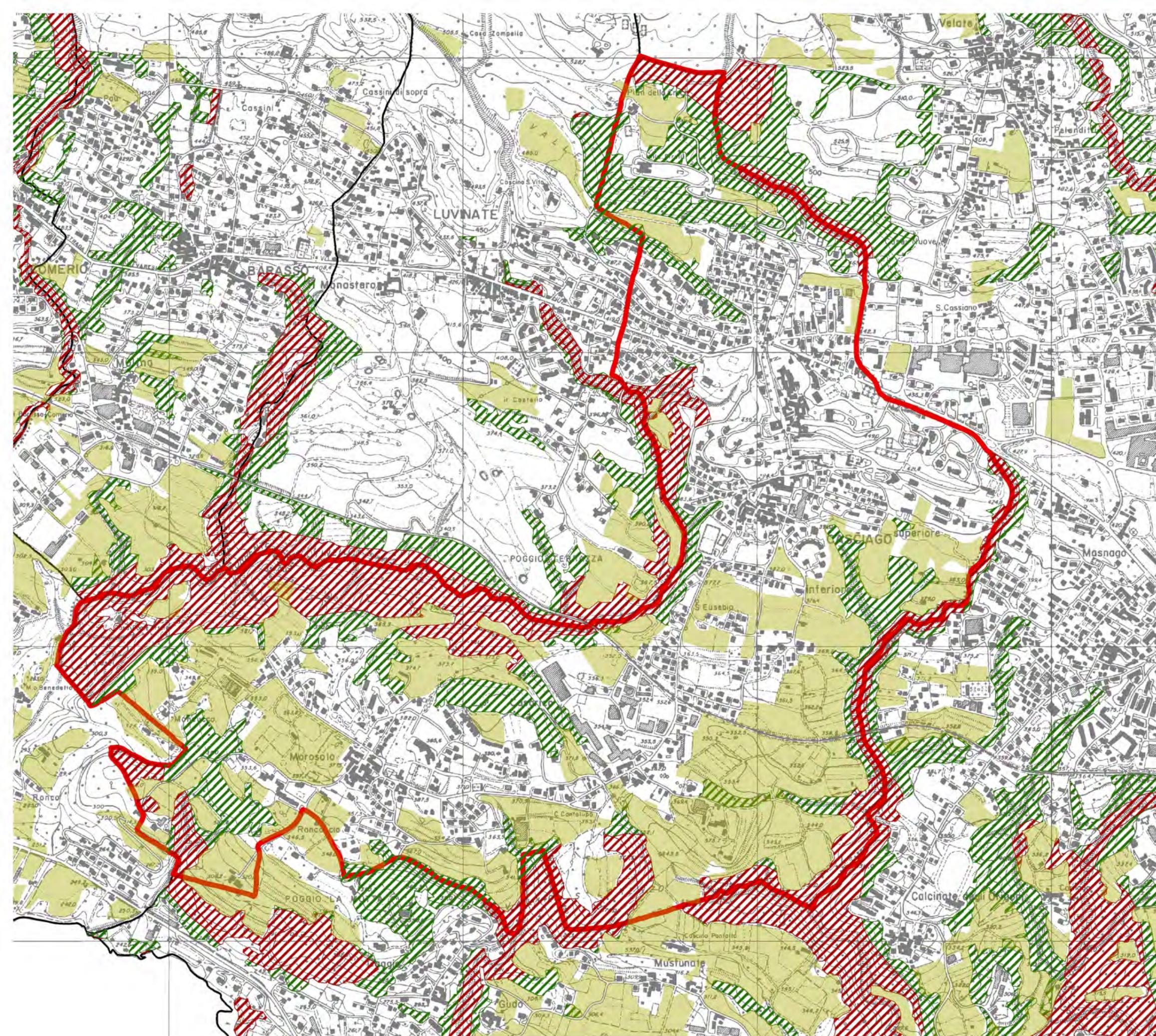
SITI RETE NATURA 2000

-  SIC "Monte Legnone e Chiusarella"
-  SIC "Grotte del Campo dei Fiori"
-  SIC "Alnete del Lago di Varese"
-  ZPS "Lago di Varese"
-  ZPS "Parco Regionale Campo dei Fiori"

-  COMUNE DI CASCIAGO
-  ALTRI CONFINI COMUNALI

LE AREE PROTETTE

Scala 1:20.000



-  AMBITI AGRICOLI DA PTCP VARESE
-  BOSCHI TRASFORMABILI (PIF VARESE)
-  BOSCHI NON TRASFORMABILI (PIF VARESE)

Il PIF di Varese è utilizzato esclusivamente come riferimento per una mappatura indicativa dei boschi.

-  COMUNE DI CASCIAGO
-  ALTRI CONFINI COMUNALI

LE AREE "SENSIBILI"

Scala 1:12.000